

CRONACA

Le piante avevano funzione di schermo naturale al rumore e alla luminosità  
Il consigliere Spanò (Pd): "Ora bisogna trovare una soluzione alternativa"

# Ben 125 eucalipti abbattuti: "Uno scempio"

Gli alberi tagliati lungo il Canale Palocco. I cittadini, indignati, pretendono chiarimenti

ACILIA sud - Sono 125 gli eucalipti abbattuti lungo il Canale Palocco, al confine del deposito Atac di Acilia sud, nelle ultime due, forse tre settimane. Davvero "troppi" perché la cosa non fosse notata suscitando l'indignazione dei residenti.

"Una strage". "Uno scempio". "Una vergogna". Così l'hanno definita allarmati, sconvolti, quando non decisamente "arrabbiati" i cittadini che adesso, sconcertati, vogliono risposte e chiarimenti. Perché abbattere quegli alberi che, piantati all'epoca della bonifica oltre 70 anni fa, avevano lo scopo di proteggere le coltivazioni dal vento e di consolidare le strade laterali ai canali? domanda Alessandro Claudio Meta, presidente del CdQ "Acilia sud 2000". Ma adesso, anche se la funzione di barriera frangivento non era



più necessaria, ne avevano acquistato un'altra, altrettanto importante: costituivano infatti uno schermo naturale al rumore ed alla forte illuminazione notturna proveniente dal deposito/officina dei bus, proteggendo le abitazioni del quartiere da queste fastidiose immissioni.

Quella appena trascorsa

non è stata una domenica tranquilla. Mentre sulla via principale di Acilia impazzava il carnevale e sfilavano i carri allegorici nell'allegria generale, per tutto il quartiere dell'interland lidense era tutto un tam tam allarmato per la sorte delle annose piante. Un grido di allarme si è sollevato all'unanimità e sono stati

molti i residenti che si sono mobilitati in difesa dell'ambiente. Perché quella drastica decisione? Perché privare un territorio già pesantemente attaccato dal cemento di quelle piante? Va detto che i 125 eucalipti erano tutti alberi di alto fusto, sistemati su un fronte di circa 300 metri. E "apparentemente" godevano di buona salute. Ecco, il "problema", e dunque una più che valida risposta per il loro abbattimento, dipenderebbe proprio da questo. Le piante, in realtà, erano malate. Mandate tanto che, in base ad una perizia effettuata da un agronomo del X Dipartimento del comune di Roma, era opportuno tagliarne due su tre per permettere loro di ricrescere più sane. Cristiano Rasi, presidente della commissione ambiente del XIII municipio, ha spiegato che proprio a

questo riguardo, su segnalazione dell'Italcable che aveva denunciato il crollo di tre, quattro alberi con rischio per l'incolumità pubblica, si era svolta una seduta della commissione municipale. Era stato affrontato il problema dello stato di salute degli eucalipti e gli esperti avevano ritenuto necessario suggerirne il taglio alternato.

Due su tre. Questo avrebbe permesso alle restanti piante di respirare e proliferarsi. La ditta che ha effettuato, e sta effettuando, l'intervento è "Rosa Garden" di Ostia Antica. Va comunque sottolineato che la competenza è del Consorzio Tevere Agro Romano e non direttamente del municipio XIII. "Capisco che la barriera frangi vento era importante, ma ora bisogna trovare una nuova soluzione con nuove piante e questo mi preoccupa",

interviene il consigliere municipale del Partito democratico Francesco Spanò, "perché non ho visto nessuna programmazione in merito". Il CdQ "Acilia Sud 2000", intanto, che ha lanciato l'allarme, ha già chiesto urgentemente alle competenti autorità le ragioni di questo "inspiegabile intervento che priva il territorio, già attaccato da una cementificazione selvaggia, di una grande risorsa di verde. Facciamo presente", affermano, "che se non riceveremo una urgente ed esauriente risposta dalle autorità preposte, provvederemo ad informare dell'accaduto l'autorità giudiziaria". Sandro Lorenzatti, dell'esecutivo regionale di Sinistra, ecologia e libertà, ha dichiarato che insieme all'assessore Fulberto Zaratti controllerà che tutte le autorizzazioni siano in regola.

Maria Grazia Stella

## Incidenti stradali e danni 'pubblici'

OSTIA - Che fare quando un incidente provoca danni a tabelloni e segnali stradali, a lampioni e recinzioni di giardini pubblici? E' allo studio della commissione Lavori pubblici del XIII municipio una possibile soluzione da intraprendere contro i danneggiamenti provocati alla pubblica amministrazione dagli incidenti stradali. Tecnicamente, si tratta appunto di quei casi in cui un incidente stradale danneggia opere e arredi pubblici. Al momento è tutto ancora in fase di sperimentazione. Pierfrancesco Marchesi, presidente della commissione lavori pubblici, avrebbe intenzione di seguire e di approfondire ciò che si sta già facendo in alcuni comuni del nord Italia. Si potrebbe instaurare una sorta di partnership che avrebbe lo scopo di riparare i danni provocati da terzi, danni che comunque non vengono per ora addebitati a nessuno. Il tutto a costo zero per l'amministrazione.

An.Alessi

## Pluripregiudicato scappa in auto ad alta velocità tra le maschere del Carnevale. Cileno in manette In fuga dagli agenti, semina il panico tra la folla

OSTIA - Terrore domenica scorsa per le strade di Ostia affollate di bambini in maschera e di turisti a causa di un pluripregiudicato in fuga a folle velocità. Tra l'allegria generale l'uomo, F.M., un cileno di 29 anni con una lunga sfilza di precedenti penali alle spalle, ha cercato di sfuggire ai carabinieri guidando come un pazzo una Fiat 500 e seminando così il panico tra la folla. E' stata sfiorata la tragedia ma alla fine i militari, attuando il "piano anti-rapina con il blocco delle vie d'uscita fuori dal centro abitato, sono riusciti a bloccarlo dopo oltre 15 minuti di drammatico inseguimento che ha tenuto i cittadini con il fiato sospeso. E' finito così in manette il sudamericano, un pericoloso rapinatore che aveva cercato di farsela franca dopo che appena due giorni prima aveva rubato la "500" ad un cittadino di Fiumicino. Prima del definitivo arresto, però, il sudamericano ha simulato un gravissimo malore ma è stato smascherato e arrestato per rapina. Ma andiamo con ordine. Erano da poco trascorse le 15 quando una pattuglia del Nucleo radiomobile, in uno dei posti di controllo disposti al Lido, ha individuato l'utilitaria che

due giorni prima il cileno aveva rubato. A quel punto gli uomini dell'Arma hanno intimato al guidatore di accostare ma questi, invece di obbedire, ha dapprima speronato l'auto dei militari, poi si è lanciato in una fuga a tutta birra, dandosi dentro con il gas, incurante dei passanti e dei genitori con i loro bambini. Sono stati 15 minuti di grandissima tensione, che hanno seriamente impegnato i carabinieri, che hanno immediatamente attivato il dispositivo di prevenzione. E' stato attuato il piano anti-rapina che prevede il blocco delle vie d'uscita da Ostia, coordinando spostamenti e posti di blocco delle pattuglie per costringere l'auto ad allontanarsi dal centro abitato salvaguardando l'incolumità dei cittadini. Durante l'inseguimento, la 500 ha urtato alcune auto in sosta mentre i carabinieri, con lampeggianti e sirene, hanno subito messo in sicurezza l'area allontanando pedoni ed automobilisti. L'inseguimento si è concluso quando l'auto si è schiantata contro un'Alfa Romeo ferma ad un semaforo. A quel punto l'inseguito, sceso dalla macchina, ha cercato scampo scappando a piedi ma dopo un centinaio di metri è

stato raggiunto ed ammanettato tra gli applausi di quanti avevano assistito alla scena dai balconi dei palazzi. L'extraomunitario stava quindi per essere accompagnato in caserma anche se lungo il tragitto ha dichiarato di sentirsi male per il trauma patito durante l'impatto con l'Alfa. "Sto male", ha detto, obbligando così i carabinieri a portarlo al Pronto soccorso. All'arrivo all'ospedale Grassi sembrava in coma: in fin di vita, spacciato. Decisamente ko. Non parlava e non dava segni di vita. Ma quando i medici hanno provato ad applicargli un catetere, il dolore lo avrebbe "risvegliato" miracolosamente, smascherando la simulazione. Il cileno è stato quindi accompagnato in caserma per il fotosegnalamento e definitivamente tratto in arresto. Durante gli accertamenti, i militari hanno scoperto che era stato proprio lui, 2 giorni prima, a rapinare sotto la minaccia di un coltello un fuciniense, facendosi consegnare le chiavi della Fiat 500 con la quale poi era fuggito verso Ostia. E.M. si trova nel carcere romano di "Regina Coeli" con l'accusa anche di rapina aggravata.

mgs

## Il latitante sconterà 5 anni Pusher sfugge alla giustizia, arrestato

OSTIA Ponente - Dovrà scontare 5 anni di carcere il 35enne romano bloccato dalla polizia in un appartamento di via Costanzo Casana, a Nuova Ostia.

L'uomo, già noto alle forze dell'ordine per reati connessi con lo spaccio di stupefacenti, era stato colpito da un ordine di carcerazione.

Ad individuarlo, nel primo pomeriggio di domenica, gli agenti della polizia di stato.

Fermato, l'uomo è stato condotto presso il commissariato di via Genesio Zerbi e tratto in arresto: dovrà scontare una pena di 5 anni.

EP

## La Commissione controllo e garanzia indaga per verificare l'effettiva esistenza della 'somma urgenza' Fosso del Fontanile, "bisogna fare chiarezza"

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Lucherini: "Perché il Municipio ha speso su una zona di pertinenza della Regione?"

ACILIA - Fosso del Fontanile: interventi possibili soltanto dopo la prossima alluvione.

Questo avrebbe dichiarato venerdì scorso la Protezione civile sollevando le vivaci reazioni di Carlo Lucherini, vice presidente del consiglio regionale del Lazio. Ma intanto il municipio XIII ha già speso quasi 3 milioni "in somma urgenza" su un'area di competenza della Regione. "Emergenze

lioni di euro di tutta Roma". E venerdì scorso, intanto, si è tenuta la prima seduta della commissione controllo e garanzia, presieduta dal consigliere municipale del Partito democratico Marco Belmonte, per fare chiarezza su questa vicenda.

"Lo scopo è appurare se davvero gli interventi attuati al Fosso del Fontanile siano stati di somma urgenza", dichiara un esponente della com-

di sicurezza dell'alveo" e 1.480.000 euro "per l'intubamento". Oggi", prosegue Lucherini, "a distanza di un anno, la verità: il fosso è di competenza della Regione e non del comune di Roma". "I lavori non sono finiti: mancano tutte le opere a monte, quelle più importanti, e quelli finiti a valle sono stati fatti male, sulla base di un progetto del XII Dipartimento del Comune di Roma mai visto da alcun-

armato si stanno muovendo a valle, il livello del piano di campagna dei terreni limitrofi è stato rialzato con materiale di riporto e dopo il fine lavori ci sono stati due allagamenti. Oggi (venerdì 12 febbraio, ndr), aggiunge la De Jesus, "la Protezione civile ha effettuato un sopralluogo affermando che non interverrà fino a quando non si verificherà un nuovo evento alluvionale".

"La legge 24 febbraio 1992 n. 225 all'art. 3 disci-



il vicepresidente del consiglio regionale, "ma, mentre il municipio interviene in somma urgenza spendendo più di 2 milioni e 500 mila euro, la Protezione Civile fa solo attività di soccorso su un'area a rischio idrogeologico, non attuando così

De Jesus auspica che "sia fatta luce sull'inefficienza delle ditte che hanno eseguito i lavori, visto che nelle delibere dirigenziali ci sono molte ombre"; alcune delibere sarebbero firmate da un "geometra", altre da un "ingegnere" e altre an-